



## ROSSANO D'ALTRI TEMPI

ogni **GIOVEDÌ E SABATO**

LUOGHI, FATTI E PERSONAGGI DEL PASSATO



In alto da sinistra: Una parata fascista in piazza Steri, quando ancora il palazzo postale non era stato costruito; Giugno 1928, un'istantanea di piazza Steri in cui si nota l'assenza del palazzo delle poste; a sinistra: la sede dell'allora RR Poste e Telegrafi (oggi piazza Matteotti); in basso: il palazzo delle poste pochi anni dopo la sua costruzione, c'erano anche l'abitazione del direttore!



DELL'ASSOCIAZIONE ROSCIANUM  
(Giuseppe Guarasci)

# LA COCOZZA di piazza Steri

Il racconto del lungo e duraturo rapporto tra le Poste, gli italiani, i rossanesi e le loro vite comincia nel 1862, un anno dopo la costituzione del Regno d'Italia. Il treno sostituisce i vecchi corrieri a piedi o a cavallo e diventa il mezzo principale del nuovo servizio, gli uffici postali rappresentano ben presto un luogo d'incontro per tutta la popolazione. L'invenzione del telegrafo permette di comunicare via cavo da un capo all'altro del mondo nel giro di pochi minuti e il vaglia, il primo servizio, è utilizzato soprattutto per le transazioni e le rimesse degli emigrati. Risale al 1875, invece, l'istituzione delle Casse di Risparmio Postale e l'emissione dei relativi libretti. Durante la grande guerra la corrispondenza epistolare diventa l'unico filo diretto tra i soldati e le proprie famiglie; inoltre la necessità di sostituire gli addetti chiamati alle armi, favorisce l'ingresso lavorativo delle donne nel mondo postale.

Da quanto mi è riuscito di sapere, intorno al 1923 l'ufficio postale di Rossano si trovava sotto il palazzo Rizzuti, sul lungo terrazzo di fronte all'orologio della piazza (dove oggi vi è un negozio di articoli per la casa e una pizzeria) e lì rimase fino al 1932, anno in cui si spostò, per volere del podestà Ignazio Pisani, in piazza Domenico Labonia, oggi piazza Matteotti: un vecchio edificio, oggi adibito ad ufficio della polizia municipale, è stato fino agli anni '80 sede della "Roscianum". Per il mercatino il podestà provvide con una nuova sede, ubicata all'inizio di via Vallone del Grano. Nel luglio 1954, "Nuova Rossano" dà notizia, in prima pagina, che presto sarà costruito, tra le prime lamentele della cittadinanza, il nuovo palazzo delle poste nell'allora spaziosissima piazza Cavour; l'articolo prosegue scrivendo che il Ministro, on. Gennaro Cassiani, "aveva informato il sindaco di aver preventivato la spesa di venti milioni di lire (per la costruzione dell'edificio) e di dieci milioni e mezzo per le alloca-

zioni degli impiegati". Il nuovo palazzo ritagliò una bella fetta di quella che era stata la grande e arieggiata piazza principale di Rossano. Nel luogo maggiormente simbolico della città, dove negli anni '30-40 erano sfilate decine di riviste militari e in ogni epoca si erano tenute innumere-

vole manifestazioni politiche, sindacali, sportive e culturali, dove era bello affacciarsi e godere di una magnifica vista, o assistere magari alle rappresentazioni del "Carro di Tespi" (una sorta di opera teatrale all'aperto), nel novembre 1958 fu inaugurato il nuovo edificio postale (quello attua-

*Già nel 1957, in piena costruzione dell'edificio ove è tuttora allocato l'ufficio postale del Centro storico, "Nuova Rossano" citava: "L'ufficio postale ha rovinato una piazza con il color cocozza col quale viene dipinto: il marmo e il travertino dove stanno?"*



Rossano Calabria - Palazzo Poste e Telecomunicazioni

le), tra disagi e lamentele, soprattutto da parte di chi deplorava la deturpazione della piazza. Già nel 1957, in piena costruzione, "Nuova Rossano" citava: "L'ufficio postale ha rovinato una piazza con il color cocozza col quale viene dipinto: il marmo e il travertino dove stanno?" (molto probabilmente, per tamponare le lamentele era stato promesso quantomeno un edificio sontuoso); l'articolo riferisce anche che ben presto, ad opera di ignoti vandali, vennero asportati i tassellini a mosaico che abbellivano le colonnine dell'edificio. Nel corso del tempo la struttura è stata completata di, tutti i servizi, con una parte superiore dedicata al telegrafo e con l'invio pneumatico tra i piani (oggi per il telegramma si opera con l'ausilio dei terminali) e con un decoroso appartamento per il Direttore di turno. Sotto vi sono altre stanze e magazzini comprensivi di sale attrezzate per portalettere e mezzi. Molti ricordano che, fino a qualche anno fa, i pensionati erano costretti a interminabili turni di notte, con la pila dei libretti della pensione, per poter essere sbrigati il primo giorno utile del pagamento. Ancora oggi, in "quest'albergo" postale un po' di confusione non manca e, sia per la molteplicità dei servizi offerti, sia per una certa carenza di personale, non sempre si riesce a sopperire sollecitamente alla richiesta. Per alcuni anni a far data dal 1992, al fine di consentire lavori di ripristino e di ammodernamento, gli uffici vennero temporaneamente trasferiti in via Toscano Mandatoriccio, nel palazzo Mazzei; i portalettere furono ospitati in locali attigui della piazza omonima alla via. Ancora oggi, dopo più di sei decenni da che venne costruito il palazzo delle poste, non mancano le voci di chi auspica che tale edificio venga rimosso, considerandolo non intonato stilisticamente all'ottocentesca, armoniosa e signorile piazza Steri, un vero e proprio "pugno nell'occhio" che deturpa quella che potrebbe essere la più bella piazza della regione.